GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 1954
ANNO XXIII - N. 6-7-8

Catechèsi

SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE · ORATORI



RELIGIONE E PEDAGOGIA

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

IN QUESTO NUMERO:

Un giovanetto elevato agli altari (card. Schuster)

In margine alla scuola:

Il metodo è nel vangelo (Mons. F. Tonolo)
Alle fonti (C. Pesci)
Pellegrinaggi spirituali (A. Peruzzini)

Per la scuola:

La religione nella scuola: lezioni XXIII, XXIV (Umberto Pasquale)
Come colonna d'incenso odoroso (E. Acchiappati)

Fatti e spunti:

La spia di Cristo — Bontà 1953 — Sprazzi di luce dalla Cina rossa — Al cinematografo — Padre, sei cambiato in favore della riforma? — Sorella, non occorre che tu venga — Il piccolo Pietro — Sono uno scampato dall'inferno — Piuttosto la prigione che mentire — È tutto del Signore — Per non voler essere il Papa della Cina — « Sì Gesù! » rispose — Preghiamo col muezzin — Cadde morto abbattendo la croce — La figlia di un capo negro diviene religiosa — La fede non può essere uccisa — Franchezza di fede — Piccolo battezzatore — La mamma è felice in cielo — Catechismi fra le indie Quechua del Perù

Abbiamo letto per voi:

Catechesi nuziale — Talks to teen-agers

Catechismo allo schermo:

La centrale delle filmine « Don Bosco »

In copertina:

La fresca acqua zampillante, ridona vita nell'arsura estiva e dà nuova energia al lavoro

ABBONAMENTI PER IL 1954:

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2. 27196

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore.*
Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Giugno - Luglio - Agosto 1954

CATECHÈSI
RIVISTA MENSILE - SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XIII n. 6-7-8 Giugno-Luglio-Agosto 1954

Un giovanetto elevato agli altari

Questa volta, è per invitare tutti gli Oratori Parrocchiali maschili dell'Archidiocesi, a congiungersi spiritualmente domenica prossima, 13 corrente, al Supremo Gerarca della Chiesa, che canonizzerà il giovanetto Domenico Savio, allievo già dell'Oratorio torinese di Don Bosco.

* * *

Siamo abituati ad ammirare in San Pietro nella gloria del Bernini figure imponenti di Dottori, di Vescovi, di Fondatori e Fondatrici di Istituti Regolari. Domenica 13 corrente invece vi vedremo l'umile figlio del fabbro ferraio di Riva di Chieri, che alla scuola di Don Bosco, a soli sedici anni seppe raggiungere il vertice della perfezione cristiana.

* * *

La divina grazia ha per base la natura che essa perfeziona e compie. La santità quindi del Savio è quella del giovane oratoriano, che nella perfetta « letizia cristiana » e nella sua « fame e sete di giustizia » si rende gradito a Dio ed agli uomini, ed in mezzo ai suoi compagni diviene apostolo della gaia pietà cristiana. Ci torna alla mente quella del nostro San Filippo, e di Pio X.

Fa meraviglia l'osservare come lo Spirito Santo in quel debole fanciullo avesse però impresso così profondamente la somiglianza e la conformità al Divin Crocifisso, da presentarci in lui un eroe della cristiana mortificazione, uno zelatore della salute delle anime nell'Oratorio di Don Bosco, un giovane « oratoriano » insignito di doni carismatici al pari dei più eser-

citati asceti, un'anima eucaristica che ricorda San Pasquale Bailon e il Beato Nicolao da Flüe, un innamorato di Maria, come San Luigi o Sant'Alfonso.

* * *

San Giovanni Bosco nella sua vita dell'angelico ragazzo accenna pure alle sue estasi, al suo conoscere le cose occulte o lontane, ai suoi abituali rapimenti di spirito. Il Paraclito aveva come rapita l'anima sua, e non lo lasciava.

È sorprendente la devozione del Savio al Papa. Nel lume di Dio, egli intuì la futura missione del Romano Pontificato nella conversione dell'Inghilterra, e predisse a Pio IX le tribolazioni che l'avrebbero atteso.

« Se potessi parlare al Papa — disse un giorno a Don Bosco — vorrei dirgli che... Dio prepara un gran trionfo al Cattolicesimo nel Regno inglese. » Queste cose pensava e diceva un figlio del popolo, un ragazzo di sedici anni!

Il ristabilimento della Gerarchia cattolica nel Regno Unito in conseguenza del movimento di Oxford conferma la profezia dell'alunno di Valdocco.

* * *

Nell'invitare i nostri oratoriani ad unirsi spiritualmente a tutti i loro compagni che domenica prossima celebreranno in San Pietro il trionfo di Domenico Savio insieme al Romano Pontefice, ci piace d'indicare loro come i capisaldi della santità dell'eroico fanciullo:

1) « La morte, ma non peccati. »
2) « Egli vuol farsi santo. »
3) « Col consiglio del confessore. »
4) « Servire Dio in letizia. »
5) « Il grande sforzo di volontà. »

Aveva quindi ben ragione Pio XI di s. m. quando nel 1932 proclamava il Savio:

« Piccolo, anzi, grande gigante dello spirito ».

* * *

Se i nostri RR. Assistenti di Oratorio si assimileranno, colla divina grazia, lo spirito del Taumaturgo Profeta di Valdocco, siamo sicuri che con tale pedagogia salesiana educheranno alla Chiesa molti altri Domenico Savio. Ce n'è di bisogno!

Dio ci benedica tutti.

Milano, Festa di Pentecoste, 6 giugno 1954

✠ **Ildefonso Card. Arc.**



IL METODO È NEL VANGELO

Principio: il Cristianesimo è una vita

« *Non* si studia *il Catechismo come si studia la storia e la geografia.* » *Questa affermazione di una grande educatrice di anime, la Beata Maddalena di Canossa, può essere cambiata in quest'altra altrettanto vera:* « *Non* si insegna *il Catechismo come si insegna la storia e la geografia.* » *Queste scienze non elevano spiritualmente, non muovono la volontà, in una parola non educano.*

Il Catechismo invece è per la vita, perché il Cristianesimo è una vita.

Tutto il programma della missione di Gesù lo trovi compendiato in quelle sue parole: « *Venni affinché abbiano la vita e la pienezza della vita.* »

Tu sai che il Catechismo non basta saperlo, ma bisogna viverlo, cioè esprimerlo, tradurlo in tutti gli atti della propria vita. « *Veritatem facientes in charitate.* » (*San Paolo.*)

Da ciò deriva, come conseguenza logica, ch'esso dev'essere impartito in una forma vivente, *in modo da diventare norma ed elemento di vita.*

Una constatazione di fatto dolorosa ma reale, servirà ad illuminare il problema che ci appassiona: si fa tanto Catechismo e c'è così poca vita cristiana; perché?...

Il perché è uno solo: il Catechismo non rende i frutti che potrebbe e dovrebbe dare perché non è impartito in quella luce divina, con quella forza di persuasione e in quella forma adeguata che un tale insegnamento esige. Rimane cioè, in molti casi ancora, un insegnamento astratto, puramente teorico, che non lascia nessuna impronta di vita.

Tre semplici considerazioni basteranno a convincerti, se ve ne fosse bisogno, che il Catechismo è per la vita e nient'altro che per la vita.

a) Il pensiero di Gesù. *Apri il Vangelo: al capo IV di San Giovanni, Gesù parla con la Samaritana di quella vita ch'Egli è venuto a portare in terra e di cui Egli stesso è la sorgente.* « *L'acqua da me data, diventerà in lui fontana d'acqua viva zampillante fino alla vita eterna.* »

Ancora: nel discorso tenuto nella sinagoga di Cafarnao, prima di fare la solenne promessa dell'Eucaristia, Gesù parla del pane della verità, che si trasforma in sostanza di vita: « *Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui ch'Egli ha mandato.* » (Giovanni, 6, 29.)

E nel discorso dell'Ultima Cena, Gesù afferma categoricamente: « *Io sono la vite*

*

voi i tralci; se uno rimane in me ed io in lui, questo porta molto frutto. » (Giovanni, 15, 5.)

b) La prassi perenne della Chiesa, *che continua attraverso i secoli l'opera di Gesù Cristo.*

Subito dopo l'epoca apostolica, si crea nella Chiesa un'istituzione speciale, detta Catecumenato, *che ha lo scopo di raccogliere i convertiti alla nuova fede cristiana, istruirli convenientemente e prepararli al Battesimo. L'istruzione del Catecumenato era eminentemente* formativa alla vita, *era una specie di prova, di noviziato; infatti per entrare nella* Chiesa *dei Santi bisognava vincere sé stessi, morire ai costumi pagani, vivere la vita della « nuova creatura » secondo la disciplina del Cristo.*

E i Santi Padri che cosa ebbero sempre di mira nel loro insegnamento e nei loro scritti se non la formazione completa del cristiano, copia vivente di Gesù?

Questo principio fondamentale la Chiesa lo attua principalmente, come vedremo in seguito, nella Santa Messa.

c) L'indifferenza della famiglia *intorno al problema religioso, indifferenza che è talora ostilità.*

Domandati pure: « Che cosa dà alla vita cristiana dei nostri catechizzandi la famiglia moderna?

Purtroppo la famiglia di oggi, quanto ad educazione in senso religioso, dà niente e troppe volte dà peggio di niente... La famiglia d'oggi più che costruire, demolisce.

Tutto questo, o Catechista, reclama l'opera del Catechismo, ma di un Catechismo capace d'interessare vitalmente *l'anima del fanciullo, di avvincerla e di conquistarla, un Catechismo che sia davvero un* focolare di vita soprannaturale, *perché la religione di Gesù Cristo è una religione di vita.*

Bisogna vivificare la formula

Catechista, tu sei certamente convinto che il tuo insegnamento per essere vitale dev'essere impartito in una forma viva, dev'essere cioè un « Catechismo vivente »,

Il Catechismo vivente ha la missione altissima di « vivificare la formula », di farla cioè penetrare nel dominio dell'anima del fanciullo, a contatto della sua mente e del suo cuore, perché diventi una forza capace di determinare la sua volontà.

Hai mai osservato come fa la mamma coi teneri bambini? Prende un pezzetto di pane, lo spezza in pezzettini ancor più piccoli, li mette in bocca prima lei, li impasta con la sua saliva e poi lo fa mangiare.

Altrettanto puoi dire della formula catechistica. Bisogna dividerla, spezzarla, impastarla, riscaldarla, ridurla alla mentalità dell'uditorio, farla pane, farla latte, *direbbe Sant'Agostino; solo a questo patto essa diventa* viva e vitale.

*Guai se tu ti accontentassi di riempire la testa dei tuoi alunni di formule imparate a memoria e non mettessi a base del tuo Catechismo l'*essenziale, *cioè la spiegazione! Correresti il rischio di riempire la loro testa di parole incomprese, di concetti mal digeriti, di idee non assimilate.*

Sii pure intransigente nell'esigere l'esattezza massima delle formule, specie quelle dogmatiche, perché ciò servirà a fissare nella mente del fanciullo la lettera della sua fede; ma ricordati che la formula per essere assimilata dall'alunno dev'essere prima « vivificata » dal maestro.

Ma come?

Prendi il metodo del Vangelo. Impara da Gesù, tuo primo e impareggiabile maestro di Catechismo, come si fa a sminuzzare il pane e a distribuire il latte della verità.

Nel tuo Catechismo cerca sempre dei riferimenti evangelici; *sforzati di usare*

di tutte quelle industrie e di quegli accorgimenti pratici, che Gesù adoperava per far penetrare il tesoro della verità nelle menti rozze dei suoi uditori.

Cerca di « vivificare la formula » con la dignità dell'espressione: *cura la pronuncia e la declamazione del testo evitando assolutamente le cantilene.*

Anche la posizione del corpo, i gesti *con i quali farai accompagnare le parole serviranno a render concreto e vivo il concetto racchiuso nella formula. Non dimenticare che i fanciulli, specie nella prima età, legano sempre la parola al gesto e capiscono assai più attraverso i movimenti che le lunghe spiegazioni.*

La mimica, specialmente nelle prime classi, è di grande effetto e non è, credilo, un lavoro difficile. Basta saper scoprire quei movimenti dell'uso comune, quei segni e quei gesti coi quali il bambino è potentemente aiutato a tradurre i concetti espressi nella formula catechistica o nel racconto della Storia Sacra.

Cerca ancora di « vivificare la formula » con la traduzione di essa in linguaggio assimilabile.

Alla fine, l'arte vera e finissima di fare il Catechismo ai piccoli si riduce proprio a questo: saper trovare la formula concreta assimilabile, *quella cioè che vale ad esprimere gli oggetti con le loro stesse parole senza alterare sostanzialmente la verità.*

A tale scopo tu devi imparare la lingua dei piccoli, *cioè devi studiare i* modi di dire *della tua scolaresca, cogliendoli a volo durante la conversazione e il gioco e poi nella spiegazione devi adoperare le* parole *che sono nel loro* vocabolario, *altrimenti corri il rischio di perdere il tempo e basta.*

Infine sforzati di vivificare la formula con le applicazioni più pratiche e spirituali della vita cristiana. *Il miglior insegnamento religioso è quello che è anche* esercizio religioso *al massimo grado. Perciò tu cercherai, o Catechista, tutte le industrie per portare i tuoi fanciulli a ricevere spesso e con frutto i Sacramenti, mezzi indispensabili per la* vita di Grazia; *per far sì che i fanciulli entrino generosamente nell'ingranaggio della vita spirituale propriamente detta con un po' di* lettura meditata *e con l'*esame di coscienza, *propulsione quanto mai attiva di un Catechista vivo e vitale.*

Mons. **Francesco Tonolo**

Salì Gesù sulla barca di Pietro e lo richiese di staccarsi un po' dalla terra

(*Luca, 5, 5*)

La folla è sulla riva, ma solo Pietro è stato eletto da Gesù a salire con Lui sulla barca... Perciò il Signore lo prega di staccarsi dalla terra. Quale profondo insegnamento! Coloro che Gesù elegge a starGli più vicino, coloro che Egli vuole accogliere nella barca di Pietro, cioè nella vera Chiesa, devono staccarsi dalla terra. Che cosa significa questo? Significa divenire spirituali, abbandonarsi ai larghi flutti dell'infinito, significa abituarsi a

orizzonti immensi. Questo è il primo dovere del cristiano apostolo... Lasciare la folla, uscire da essa e ammaestrarla con Gesù da un altro mondo di idee, di gusti, di amore. Bisogna vivere non sulla pesante solidità del terreno, sulla bruta opacità della materia, ma sulla levità della fede, fidando solo nella presenza di Gesù e non vedersi accanto che Lui.

Staccarsi, staccarsi, soffrir la passione del largo e del profondo; sentire il cuore come una barchetta scossa da desideri sconfinati, non possedere altra ricchezza che il Vangelo di Gesù Maestro!

Oh, divina libertà dell'apostolo raccolto nella barca di Pietro col Signore!

E la folla rimasta sulla riva? Guarda, ascolta, si salva. Ma bisogna che essa veda l'apostolo più avanti di sé, in una cornice di cielo, in una evanescenza spirituale di contorni. Bisogna che intuisca accanto all'eletto la presenza di Gesù, che lo senta anzi parlare con la voce e con la potenza di Lui. L'apostolo dev'essere per essa l'intangibile, scostato alquanto dalla riva comune, non troppo lontano perché lo vuole udire, ma non troppo vicino per vederlo meglio nelle sue proporzioni rispetto all'infinito. Quale purezza di sentimento, quale vastità di pensiero, quale evangelicità di vita la anime vogliono vedere e sentire in noi!

E se saremo così, la pesca sarà miracolosa.

Gli mostrò in un attimo

(*Luca*, 4, 5)

Il demonio mostra a Gesù « in un attimo » *tutti i regni della terra. In quelle tre parole è presentato il metodo del demonio: la rapida fantasmagoria, la pellicola vertiginosa, la fosforescente ridda, la parata, il colpo d'effetto, l'immagine senza sostanza. Tali sono i mezzi del demonio per tentarci.*

Egli è colui che ha fretta perché può disporre solo dell'attimo.

Dio invece è Colui che, pure operando incessantemente, non si affretta perché dispone dell'eternità.

Il demonio, schiavo dell'attimo, non ha che due frasi: « Non è ancora tempo (per fare il bene); Non c'è più tempo (per pentirsi). »

Il presto e il tardi, usati in questo senso sono avverbi da lui insegnati anche agli uomini.

Dio invece dice un'immensa parola: sempre. *Egli esige per sé tutta la nostra vita dal primo all'ultimo istante, ma se cadiamo in peccato, ci ripete il suo* sempre *creativo: « Sempre puoi sollevarti, sempre puoi invocarmi e venire a me. » Noi siamo suoi da sempre, saremo suoi per sempre. Egli agisce sul tempo partendo dalla sua eternità e ad essa mirando.*

Il demonio invece non ha che un momento o pochi momenti della nostra esistenza. Attende che noi rallentiamo il cammino per la stanchezza o ci sediamo sul margine per debolezza e allora agisce di sorpresa usando la sua arte di prestigiatore.

Stiamo attenti! Non fermiamoci, non scoraggiamoci mai. Se siamo stanchi e sfiduciati appoggiamoci alla fede nostra, ma badiamo di custodire l'attimo. Teniamo stretto nelle nostre mani operose l'istante che Dio ci dona affinché il demonio non ce lo rubi. Egli sa che noi pure, per ora, non possediamo che l'attimo. Attenti, attenti! Difendiamo l'attimo, restituiamolo subito a Dio non appena l'abbiamo ricevuto. E pur lavorando e occupandoci anche nel gioco e nell'onesto divertimento non turbiamoci nella fretta. Potremmo lasciarci cader di mano l'attimo e vedercelo divorato dal nemico.

Fuggiamo l'ozio e la soverchia inquietudine. Ogni cosa a suo tempo. Possediamoci sempre.

Andò verso di loro camminando sulle acque

(*Matteo*, 14, 25)

Gesù cammina sempre su vie molto alte. Sotto di Lui si aprono gli abissi del mare, i misteri di tutte le ombre fremono sotto il suo passo, la desolata lontananza della morte sente in quel passo una via di ritorno. Sopra tutto ciò che è mutevole, incolore, irrequieto ed effimero sta il peso formidabile di Dio. Bisogna pensarlo sempre. È questo il nostro conforto. Passano le nostre ore, i nostri giorni, i nostri anni nella povertà di una vita intessuta di uniformi cose quotidiane, declina insensibilmente il nostro corpo nelle forze e nella gioia di vivere, sentiamo in tutte le nostre esperienze la malinconica voce del nulla che non ha suono, che non ha consistenza, ma che pure, non si sa come, si fa intendere nei silenzi dell'anima, poiché proprio dal nulla fummo ricavati... Ma al di sopra di tutta questa tristezza, di tutta questa miserevole labilità cammina il Signore. E tutto diviene eterno, perché tutto Egli consacra col suo passo umano e divino. È proprio così. Se Gesù cammina sulla nostra vita, anche gli atti più insignificanti divengono epopee, l'inanità del nostro nulla diviene consistenza di vita immortale. Tutto tace sotto quel passo, e tutto parla. Le profondità tempestose dell'anima nostra s'acquetano in uno stupore d'attesa e in una pace di vittoria; gli scuotimenti delle passioni, le creste spumose dell'orgoglio si calmano, si stendono, Gesù cammina sulle cime della terra e sui flutti del mare, tutti i sentieri gli sono noti e trova la via tra le onde. Cammina sempre e coi suoi passi congiunge gli estremi: la materia e lo spirito, la vita e la morte, il nulla e il tutto. Abbiamo

dunque fede in quel divino passo!... E se talora siamo turbati dagli sconvolgimenti dei popoli, se talora non riusciamo a scoprire la ragione provvidenziale della storia degli uomini e nostra, non turbiamoci... Su, in alto, con un passo tranquillo rivolto a una mèta infallibile cammina Gesù. E se nel cuore si stende un mare di dolore... abbiamo fiducia... nell'alba, all'orizzonte, apparirà Gesù.

Caterina Pesci

Pellegrinaggi Mariani Spirituali

L'atmosfera di quest'Anno Mariano è tutta impregnata anche di voci ed echi dei pellegrinaggi in corso ovunque.

Lunghe teorie di devoti di ogni età vanno — a piedi, o con tutti i mezzi possibili — nei luoghi benedetti e santificati da Maria Santissima, levando alla « bella Signora », alla « Tuttasanta » preci ed inni, suppliche e canti, acclamazioni e lodi.

Non tutti i fedeli di questo misero mondo, però, possono partecipare a tali manifestazioni di culto e di onore alla Madre Celeste.

Alunni ed Alunne, Oratoriani ed Oratoriane, e infinite altre persone non potranno mai partecipare a nessun pellegrinaggio, per salute, per età, o per mille e svariate circostanze.

Si dovranno rattristare o scoraggire per questo?... Eh, no! Tanto più che c'è un mezzo facilissimo a cui appigliarsi, e alla portata di tutti, qualunque sia la condizione, la situazione, l'ambiente in cui vivono.

Se è vero, come è certissimamente vero, che Dio guarda la mente e il cuore dei suoi figli, ecco qui una serie di « Pellegrinaggi Mariani Spirituali » che chiunque potrà fare, possa partecipare personalmente o no a quelli che si organizzano su tutta la terra.

Rosario-Pellegrinaggio

Si può compiere ogni giorno, anzi, ogni volta che si recita il Santo Rosario.

Si va, mentalmente, a Lourdes, alla Grotta benedetta che vide il sorriso di Maria Immacolata. Ci s'immagina di essere là, inginocchiate al posto di Bernardetta, di guardare la Madonna, segnarsi con Lei e come Lei, e cominciare così la preghiera desiderata e chiesta dalla « bella Signora ».

Poi, all'inizio di ogni decina, ci si porta con lo spirito ad un Santuario

Mariano particolarmente consacrato al Mistero da meditare, o la cui festa coincida con la data liturgica del medesimo Mistero, o in qualche modo abbia con esso una qualche relazione od attinenza.

Si reciteranno devotamente il *Pater*, le dieci *Ave*, e il *Gloria*, guardando, con gli occhi della mente, la sacra Immagine della Madonna venerata in quel Santuario.

Le intenzioni saranno tutte quelle volute; ma se ne propone anche una, presa dalla *Preghiera dell'Anno Mariano* di S. S. Pio XII, in modo che alla fine di tutto il Rosario, anche questa Preghiera sarà stata detta interamente.

Ecco un itinerario probabile.

Per ciascuno dei 15 Misteri sono proposti alcuni Santuari. Se ne sceglierà uno, secondo la propria devozione, a meno che non si sostituisca con altro non proposto.

A meglio raggiungere lo scopo, si consiglia una certa conoscenza del Santuario, o dell'Immagine ivi venerata, ricercandone in qualche modo le notizie storico-informative nelle varie pubblicazioni di quest'Anno Mariano, o direttamente per corrispondenza, ove sia possibile.

Misteri Gaudiosi

1) L'Annunciazione dell'Angelo a Maria vergine

a Loreto (Ancona) — Santa Casa: « Hic Verbum caro factum est. »

o Nazareth (Palestina) — Basilica dell'Annunciazione

o Firenze — Santuario dell'Annunziata.

« *Fate che gli uomini tutti sentano il fascino della cristiana bontà.* »

2) La visita di Maria vergine a Santa Elisabetta

a Roma, Via San Marcello — Madonna dell'Archetto, detta « *Causa nostrae laetitiae* »

o Todi (Perugia) — La « Consolazione »

o Montallegro, da Rapallo (Genova) — Santa Maria di Montallegro, festeggiata il 2 luglio.

Nota. Si ricordi: la santa esultanza di Maria dopo l'annunzio dell'Angelo, la gioia divina di Santa Elisabetta al ricevere la fortunata Ospite, e il Cantico di riconoscenza della Beata Madre di Dio, Causa delle nostre consolazioni.

« *Asciugate le lagrime degli afflitti e degli oppressi, confortate i poveri e gli umili.* »

3) La nascita di Gesù Cristo nella capanna di Betlemme

a Roma — Santa Maria Maggiore, detta anche: Santa Maria *ad Praesepe*, perché vi si conservano alcuni frammenti della mangiatoia sulla quale fu posto Gesù Bambino.

o Torino — La Consolata

o Cagliari — Nostra Signora di Bonaria.

« *Rapiti dal fulgore della vostra celeste bellezza e sospinti dalle ango-*

sce del secolo, ci gettiamo tra le vostre braccia, o Immacolata Madre di Gesù e Madre nostra, Maria... »

4) La presentazione di Gesù Bambino al Tempio

a Banneux (Belgio) — Madonna dei Poveri: La Madonna e San Giuseppe, come *poveri*, presentando Gesù, offrirono due tortorelle.

o Trastevere - Roma — Santa Maria della Luce: a ricordare le parole del santo vecchio Simeone: « *Lumen ad revelationem gentium...* »

o Siena — Madonna del Voto, alla quale il 14 agosto ogni senese che abbia passato i 16 anni porta un *cero* di una libbra, per voto fatto dopo la battaglia di Montaperti, e rinnovato nell'agosto 1946, a ringraziamento della protezione avuta nell'ultima guerra.

Nota. Si ricordi che il 2 febbraio, festa liturgica della Purificazione di Maria Vergine, prima della Santa Messa si benedicono le candele.

« ... *Fiduciosi di trovare nel vostro cuore amantissimo l'appagamento delle nostre fervide aspirazioni, e il porto sicuro fra le tempeste che da ogni parte ci stringono.* »

5) Il ritrovamento di Gesù fra i dottori nel Tempio

a Parigi — Madonna dei Raggi, apparsa a Santa Caterina Labouré nel 1830. Fra l'altre cose, le disse anche di andare « ai piedi dell'altare, e di aprirvi il cuore, aggiungendo che vi avrebbe ricevuto tutte le consolazioni di cui avrebbe bisogno ».

o Roma — Madonna del Miracolo, apparsa nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte il 20 gennaio 1842 ad Alfonso Ratisbonne. Entrato in Chiesa ebreo, ne uscì convertito alla fede cattolica.

o Roma (Via Romagna, 44) — Regina dei cuori.

« *O giglio fragrante di ogni santità, avvincete i nostri cuori col vostro celestiale profumo.* »

Misteri dolorosi

1) L'orazione di Gesù Cristo nell'orto

a Chiavari (Genova) Nostra Signora dell'Orto

o Siracusa — Madonna delle Lacrime

o Napoli — Madonna della Pazienza.

« *Mutate le menti ai malvagi...* »

2) La flagellazione di Gesù Cristo alla colonna

a Saragozza (Spagna) — Madonna del Pilar

o Fatima (Portogallo) — Madonna del Rosario

o La Salette (Francia) — Madonna de La Salette.

« *Custodite il fiore della purezza nei giovani...* »

3) La coronazione di spine

a Pompei (Napoli) — Madonna del Rosario

o Savona (Genova) — Madonna della Misericordia

o Caravaggio (Bergamo) — Madonna di Caravaggio.

« ... *Spegnete gli odi...* »

4) Il viaggio al Calvario di Gesù carico della Croce

a Novelletto (Cremona) — S. Maria della Croce

o Genazzano (Roma) — Madonna del Buon Consiglio

o Pennabilli (Pesaro) — Madonna delle Grazie o del « Venerdì bello »: 3° di marzo, in cui versò lacrime, nel 1489.

« ... *Addolcite gli aspri costumi...* »

5) La Crocifissione e Morte di Gesù Cristo

a Roma (Piazza Colonna) — Santa Maria della Pietà.

o Campocavallo (Ancona) — l'Addolorata che miracolosamente mosse gli occhi « in atto di compatimento e di pietà » nel giugno 1892.

o Rho (Milano) — l'Addolorata.

« *Chinatevi sulle doloranti nostre piaghe.* »

Misteri Gloriosi

1) La Risurrezione di Gesù Cristo

ad Assisi (Perugia) — Santa Maria degli Angeli

o Roma — Santa Maria degli Angeli

o Roma-Testaccio — Santa Maria Liberatrice.

« *O trionfatrice del male e della morte, ispirateci profondo orrore al peccato che rende l'anima detestabile a Dio e schiava dell'inferno.* »

2) L'Ascensione di Gesù Cristo al cielo

a Roma — Santa Maria in *Aracoeli*

o Asti — Madonna *Porta Paradisi* o del *Portone*

o Wilno (Lituania) — Nostra Signora della *Porta Aurora.*

« *Nel vostro Nome, che risuona nei cieli armonia, essi si ravvisino fratelli, e le nazioni membri di una sola famiglia, su cui risplenda il sole di una universale e sincera pace.* »

3) La discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli Apostoli

a Castel di Leva (Roma) — Madonna del Divino Amore festeggiata a Pentecoste.

o Montevergine (Avellino) — Madonna di Montevergine festeggiata a Pentecoste

o Forlì — Madonna del Fuoco.

« *O fonte limpida di fede, irrorate con le eterne verità le nostre menti... proteggete la Chiesa santa...* »

4) L'Assunzione di Maria Vergine al cielo

a Varallo Sesia (Novara) — Maria Assunta

o Canoscio (Perugia) — Maria Assunta

o Venezia — Santa Maria Gloriosa dei Frari.

* *

« *Benché avviliti dalle colpe e sopraffatti da infinite miserie, ammiriamo e cantiamo l'impareggiabile ricchezza di eccelsi doni, di cui Iddio vi ha ricolmata al di sopra di ogni altra pura creatura, dal primo istante del vostro concepimento fino al giorno in cui, Assunta in Cielo, vi ha incoronata Regina dell'universo.* »

5) L'Incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi

al Sacro Monte di Varese — Incoronazione di Maria Vergine

o Torino — Maria Ausiliatrice

o Ancona — Regina di tutti i Santi.

« *Accogliete, o Madre dolcissima, le nostre suppliche, e otteneteci soprattutto che possiamo un giorno ripetere dinanzi al vostro trono, beati con voi, l'inno che si leva oggi sulla terra intorno ai vostri altari: Tutta bella sei, o Maria! Tu gloria, Tu letizia, Tu onore del nostro popolo. Così sia.* »

(S. S. Papa Pio XII.)

Litanie della Beata Vergine

« Lauretane » esse sono dette. Sarà dunque bene portarsi ancora spiritualmente nella Basilica di Loreto, per la recita delle solite invocazioni.

Santa Maria, *Madre* di Dio, del Creatore e nostra, *Vergine* fedele, potente e clemente, *Regina* degli Angeli e dei Santi, concepita senza peccato, assunta in cielo, abbellita di « fulgente corona », pregate per noi.

« *Ascoltate, o prediletta di Dio, l'ardente grido che da ogni cuore fedele s'innalza in quest'Anno a Voi dedicato.* »

O Madre dolcissima, se qui sulla terra non è dato a noi pellegrinare ai vostri Santuari benedetti, deh! otteneteci di vivere in modo che meritiamo di venire a vedervi un giorno lassù nel celeste Tempio della vostra gloria. Così sia.

Giro d'Italia

Descrizione. — Questo « Pellegrinaggio Spirituale » consta di 50 tappe — simbolo delle 50 « Ave Maria » di una terza parte del Rosario — in 50 Santuari Mariani d'Italia.

L'intero percorso sarà delineato in apposita carta geografica, ove saranno segnati i luoghi (volendo, anche le date) delle 50 tappe.

Preparazione. — Come preparazione al Pellegrinaggio, durante le vacanze estive si potrebbe dare l'incarico alle partecipanti — individualmente, o per gruppi, magari dividendo per regioni — di fare ricerche di notizie storiche, foto, cartoline, immagini, stampe, ecc. di ogni Santuario, e stenderne la relazione in schede, uso manifesti, di cui si daranno le volute dimensioni. Tali manifesti si apporranno in apposito Albo Mariano — cambiandoli giorno per giorno — a lato della carta geografica del « Giro d'Italia ».

Norme. — Si potrebbe cominciare il Pellegrinaggio il 20 ottobre p. v. — introduzione il giorno precedente. — Si visita spiritualmente un Santuario al giorno, fino a terminare a Roma: Santa Maria Maggiore, l'8 dicembre prossimo, per la chiusura solenne dell'Anno Mariano.

La visita consisterà nel passare spiritualmente la giornata nel Santuario indicato, quindi: pregare come se si pregasse là, compiere ogni azione (pensare, giocare, mangiare, lavorare, leggere, scrivere, studiare, ecc.) in compagnia della Madonna venerata nel luogo da Lei benedetto.

Termine del Pellegrinaggio. — Esposizione — mostra di tutti i manifesti-schede — i quali poi potrebbero essere raccolti e riuniti in speciale Albo-ricordo.

Premiazione alle migliori relatrici delle ricerche e alle compositrici dei manifesti.

Unione di mente e di cuore per le Funzioni e Celebrazioni di chiusura dell'Anno Mariano a Roma. Santa Maria Maggiore.

Itinerario proposto per questo Giro d'Italia. Le tappe possono anche essere sostituite a piacere.

1) 20 ottobre 1954 — Roma: Santa Maria in Trastevere.
2) 21 ottobre 1954 — Genazzano (Roma): Madonna del Buon Consiglio.
3) 22 ottobre 1954 — Velletri (Roma): Madonna delle Grazie.
4) 23 ottobre 1954 — Castel di Leva (Roma): Madonna del Divino Amore.
5) 24 ottobre 1954 — Pompei (Napoli): Madonna del Rosario.
6) 25 ottobre 1954 — Tindaro (Messina) — Madonna del Tindaro.
7) 26 ottobre 1954 — Siracusa: Madonna delle Lacrime.
8) 27 ottobre 1954 — Leuca (Lecce): Santa Maria *de finibus terrae*
9) 28 ottobre 1954 — Montevergine (Avellino): Madonna di Montevergine.
10) 29 ottobre 1954 — San Giovanni Rotondo (Foggia) — Santa Maria delle Grazie.
11) 30 ottobre 1954 — Pratola (L'Aquila): Madonna della Libera.
12) 31 ottobre 1954 — Macerata: Madonna della Misericordia.
13) 1° novembre 1954 — Loreto (Ancona): Santa Casa di Loreto.
14) 2 novembre 1954 — Campocavallo (Ancona): Madonna Addolorata.
15) 3 novembre 1954 — Rimini: Madonna della Misericordia.
16) 4 novembre 1954 — Forlì: Madonna del Fuoco.
17) 5 novembre 1954 — Bologna: Madonna di San Luca o della Guardia.
18) 6 novembre 1954 — Chioggia: Madonna della Navicella.
19) 7 novembre 1954 — Venezia: Madonna della Salute.
20) 8 novembre 1954 — Monte Berico (Vicenza): Madonna di Monte Berico.
21) 9 novembre 1954 — Bonate

(Bergamo): Nostra Signora di Bonate.

22) 10 novembre 1954 — Caravaggio (Bergamo): Madonna di Caravaggio.

23) 11 novembre 1954 — Tirano (Sondrio): Madonna di Tirano.

24) 12 novembre 1954 — Sacro Monte di Varese: Madonna del Sacro Monte.

25) 13 novembre 1954 — Milano: Santa Maria nascente (Duomo).

26) 14 novembre 1954 — Orta (Novara): Madonna della Bocciola.

27) 15 novembre 1954 — Re (Novara): Madonna di Re.

28) 16 novembre 1954 — Varallo Sesia (Novara): Madonna del Sacro Monte.

29) 17 novembre 1954 — Oropa (Vercelli): Madonna di Oropa.

30) 18 novembre 1954 — Torino: La Consolata.

31) 19 novembre 1954 — Torino: Maria Ausiliatrice.

32) 20 novembre 1954 — Bra (Cuneo): Madonna dei Fiori.

33) 21 novembre 1954 — Asti: Madonna del Portone.

34) 22 novembre 1954 — Crea Monferrato: Madonna di Crea.

35) 23 novembre 1954 — Nizza Monferrato (Alessandria): Madonna delle Grazie.

36) 24 novembre 1954 — Savona: Madonna della Misericordia.

37) 25 novembre 1954 — Genova: Madonna della Guardia.

38) 26 novembre 1954 — La Spezia: Madonna della Neve.

39) 27 novembre 1954 — Monsummano (Pistoia): Madonna di Monsummano.

40) 28 novembre 1954 — Firenze: Santa Maria del Fiore.

41) 29 novembre 1954 — Firenze: L'Annunziata.

42) 30 novembre 1954 — Livorno: Madonna di Montenero.

43) 1 dicembre 1954 — Siena: Madonna del Voto.

44) 2 dicembre 1954 — Canoscio (Perugia) — Madonna di Canoscio.

45) 3 dicembre 1954 — Perugia — Madonna delle Grazie (Duomo).

46) 4 dicembre 1954 — Assisi (Perugia): Santa Maria degli Angeli.

47) 5 dicembre 1954 — Todi (Perugia): La Consolazione.

48) 6 dicembre 1954 — Viterbo: Madonna della Quercia.

49) 7 dicembre 1954 — Cagliari: Madonna di Bonaria.

50) 8 dicembre 1954 — Roma: Santa Maria Maggiore.

ALTRI PELLEGRINAGGI MARIANI SPIRITUALI

Altri Pellegrinaggi Mariani Spirituali potrebbero essere:

— Giro della Città
— o della Diocesi
— o della Provincia
— o della Regione
— Tour de France
— Giro d'Europa

— Giro del Mondo, ecc.

Con le stesse direttive che per il Giro d'Italia.

Potrebbero essere di 15 Santuari Mariani, a ricordo dei 15 Misteri del Santo Rosario, per 15 giorni consecutivi, dal 23 novembre — il 22 l'introduzione — all'8 dicembre; o di 7 Santuari, per onorare i 7 Dolori e le 7 Allegrezze della Madonna. In questo caso, si farebbe solo il sabato, dal 23 ottobre; e tutta la settimana, fino al sabato successivo si sosterebbe spiritualmente al Santuario in cui si è giunte. Sempre però terminando a Roma, Santa Maria Maggiore, per unirsi a tutti i Pellegrini del mondo cattolico, a festeggiare l'Immacolata Trionfatrice, a lodare la Sua Purezza Verginale, a cingerle il Capo e il Cuore con la più preziosa e ricca e «fulgida corona» di cuori devoti.

* * *

Tutto quanto sopra sia per aderire al desiderio e per seguire le direttive proposte dal Sommo Pontefice nostro Pio XII f. r. nell'enciclica «Fulgens Corona» dell'8 settembre 1953: «... *E poiché in tutte le città, paesi e villaggi, ovunque fiorisce il Cristianesimo, vi è sempre una qualche cappella o altare almeno, dove rifulge l'immagine della Beata Vergine Maria, esposta alla venerazione del popolo cristiano, Noi desideriamo, o Venerabili Fratelli, che i fedeli si rechino colà colla maggior frequenza possibile, ed innalzino, con un sol cuore ed una sola voce, pubbliche preghiere alla soavissima Madre nostra.*»

Anita Peruzzini

SOMMARIO

CATECHESI S.M.S. ed. Scuole Medie e Superiori - Giugno-Luglio-Agosto 1954

Santo il Papa del Catechismo (f. s.) — Il catechismo manoscritto di D. Giuseppe Sarto (Mons. Francesco Tonolo) — Un santo di quindici anni (Giuseppe Gemmellaro) — Vocazione catechistica di Domenico Savio (Peppino) — Il ragazzo santo, il santo dei ragazzi (D. Savio) — **Didattica Catechistica:** Cristocentrismo nella didattica Religiosa (Sac. Silvio Riva) — **Fatti e spunti:** Il Cristianesimo sta per morire? - Cos'è il dolore — **Dogma:** Il sacerdozio mistico dei fedeli (Sac. Prof. Don Domenico Bertetto) — **Letteratura Cattolica:** *La vita di Maria,* di Emilio Radius (f. s.) — **Vangelo Novecento:** *Spigolature dal Vangelo di Matteo:* «Non temere» (Theophilus) — Sono stato a Lourdes con il Treno Azzurro (Dal mio diario di barellato): 5ª puntata (fine) — Così cantò Maria... *poesia* (Sr. Marta M.) — Santuari e Pellegrinaggi Mariani (Sr. Emma Acchiappati) — **Apologetica:** La materia non è e non può essere eterna (Sac. Celso Masper) — Il Comunismo alla conquista delle donne e delle giovani di Azione Cattolica (f. s.) — **Recensione:** Orientamenti Pedagogici (f. s.)



LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV E V ELEMENTARE

LEZIONE XXIII

IL GIORNO DEL SIGNORE

(III Comandamento)

Preambolo. — *Si parli, si interroghi sul proposito delle due ultime lezioni: mettere in evidenza che i comandamenti non sono da impararsi solo a memoria, ma soprattutto da mettersi in pratica.*

Preghiera. — *Orazione insegnata dall'Angelo* (*Lezione* 22ª).

Schema della lezione

1) *Il* giorno del Signore *osservato già nell'Antico Testamento. Dopo la Risurrezione di Gesù viene fissata la domenica come giorno festivo.*

2) *Santificare le feste: il* 1° *precetto della Chiesa determina il modo di santificare il giorno del Signore.*

3) *I giorni di precetto da santificarsi come la domenica.*

4) *Doveri di ogni anno: Confessione e Comunione pasquale* (2° *e* 3° *precetto della Chiesa*).

5) *Altri precetti della Chiesa: l'astinenza dalle carni, il digiuno, il contributo per le spese di culto.*

Idea centrale. — *La Chiesa di Gesù; come sua incaricata e madre nostra, ci insegna come dobbiamo osservare il* 3° *comandamento di Dio.*

Proposito. — *Darò al Signore i suoi giorni festivi e farò in modo che altri compiano il loro dovere religioso.*

Formule da studiare. — *Dal catechismo di Pio X:* 184-189-214-216-218-219-223-225.

Preghiera finale. — « *O Gesù perdonate i cattivi che vi rubano il vostro giorno disprezzando i vostri ordini e quelli dei vostri rappresentanti sulla terra.* »

Svolgimento della lezione

1) *Quando il Signore creò il mondo, riposò il settimo giorno. Questo giorno lo chiamò « il giorno del Signore ».*

A Mosè sul monte Sinai, diede ordine che il popolo eletto santificasse il sabato, con il riposo da ogni lavoro manuale e con preghiere.

E gli ebrei ubbidirono al punto che se qualcuno veniva meno a quell'ordine era castigato dalla legge.

Dio, che ci ha dato gli altri giorni per i nostri lavori, aveva pienamente diritto di riservare a sé un giorno.

Un giorno di riposo settimanale è anche, oltre che utile, necessario alla salute del corpo.

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù che avvenne in domenica si fissò questo giorno commemorativo per onorare il Signore.

2) *Che si farà alla domenica per onorare il Signore?*

La Chiesa in nome di Gesù, fissò nei suoi precetti (sono 5) quello che dobbiamo fare. In questo modo ci spiega i comandamenti.

E ci comanda, in primo luogo di andare in chiesa (la casa del Signore) ad assistere alla Santa Messa. I figli si radunano tutti nella casa del Padre.

È naturale poi che se si lavorasse di domenica non vi sarebbe né tempo né modo di occuparsi di Dio. Per questo è ordinato il riposo dai lavori manuali che non sono strettamente necessari.

Chi non va a Messa ruba a Dio anche il suo giorno. Rubare a Dio è un furto che si paga sempre. Infatti come può vedere di buon occhio e benedire coloro che lo disprezzano fino a questo punto?

Eppure vi è chi osa farlo. E il Signore ne è offeso.

Oltre la Messa vi è l'obbligo di frequentare la catechesi e tenersi lontani dal peccato. Se è giorno del Signore, non deve essere giorno del demonio.

3) *Ma vi sono altri giorni che si devono santificare come la domenica: sono giorni che ricordano i più grandi avvenimenti della nostra religione (ogni nazione non festeggia forse i suoi avvenimenti storici?). La Chiesa li ha imposti*

perché i nostri antenati lo hanno chiesto con insistenza. Non fu un capriccio.

I giorni festivi, oltre le domeniche, sono dieci:

Circoncisione (1° gennaio)
Epifania (6 gennaio)
San Giuseppe (19 marzo)
Ascensione di Gesù al Cielo (*giovedì dopo la* 5ª *domenica dopo Pasqua*)
Corpus Domini (giovedì dopo la 1ª domenica dopo Pentecoste)
San Pietro e San Paolo (29 giugno)
Assunzione della Madonna al Cielo (15 agosto)
Ognissanti (1° novembre)
Immacolata Concezione (8 dicembre)
Natale (25 dicembre)

4) *Vi sono altri precetti della Chiesa che è bene conoscere fin d'ora.*

Vi è il 3° *che impone di confessarsi e comunicarsi almeno una volta all'anno: a Pasqua. Questo precetto è soprattutto per coloro che pensano a lavorare, a curare la loro salute, ma trascurano la loro anima. La Chiesa è come una buona mamma, fa con questa gente quello che si fa con chi è ammalato e non vuol mangiare. Per guarire da una malattia bisogna nutrirsi. Quando l'ammalato non si nutre più è perduto. E la Chiesa non vuole che le anime si perdano. Per questo motivo ricorre a questa imposizione grave.*

Come periodo per adempire a questo obbligo è fissato il periodo della Pasqua perché:

a) *come Gesù è risorto, così noi dobbiamo risorgere dal peccato;*

b) *perché fu nel periodo della Pasqua che Gesù istituì questi due sacramenti.*

5) *L'astinenza dalle carni e il digiuno* (*dai* 21 *anni in poi*) *da praticarsi in determinati giorni è una piccola mortificazione che la Chiesa ordina per ricordare il digiuno di Gesù, per ottenere speciali grazie da Dio* (*come nelle tempora per ottenere la benedizione del Signore sulle campagne e buoni sacerdoti...*); *infine è « una ginnastica dell'anima » che ci abitui a mortificare il nostro corpo.*

Il contribuire alle spese del culto *è un altro obbligo dei cristiani: noi dobbiamo pensare al decoro della chiesa che è la nostra casa e casa di Dio; dobbiamo contribuire a mantenere i sacerdoti che lavorano per il bene della nostra anima, come anche dobbiamo sostenere tutte le opere di carità e di apostolato per il bene materiale e spirituale dei nostri fratelli cristiani.*

Infine, in certi periodi di penitenza (*avvento e quaresima*) *la Chiesa* proibisce i matrimoni solenni. *Ogni festa esterna non farebbe che portare distrazione. Se la Chiesa vuole che noi pensiamo a un determinato mistero, si deve evitare tutto ciò che ci porterebbe a pensare ad altro. Ecco il motivo del* 5° *precetto.*

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Non vi è chi non veda la necessità di insistere sulla santificazione della domenica. Qui si può organizzare tra i piccoli una vera campagna.

2) Scrivere sulla lavagna e poi far ricopiare i giorni festivi.

3) Abituare i bambini a rinunciare a qualche ghiottoneria per dare un'elemosina per il culto, per le missioni, per i poveri della parrocchia...

4) Nella quaresima consigliarli a privarsi di certe cose lecite perché si abituino allo spirito di penitenza.

5) Verso la Pasqua organizzare una crociata di preghiere per ottenere che molti fratelli lontani dai sacramenti si accostino alla confessione e alla comunione.

LEZIONE XXIV

DIO NEI SUPERIORI

(VI Comandamento)

Preambolo. — *Dio è padrone di tutte le cose, anche il nostro tempo è suo e ne può disporre come vuole. Ha dato a noi il tempo per sopperire alle nostre necessità materiali (sei giorni alla settimana). La domenica però la volle riservata a Sé, vuole che ci occupiamo di Lui e dell'anima nostra.*

Anche noi siamo di Dio. Ed Egli ha messo al nostro fianco come suoi rappresentanti, i superiori, perché ci guidino, ci consiglino, ci comandino in suo nome.

Preghiera. — *Grazie, o Signore, che mi parli per bocca dei miei cari. La voce di papà, della mamma, dei superiori, è la tua voce, Signore.*

Aiutami, o Signore, a fare la tua volontà con ubbidienza pronta, filiale e lieta a coloro che tu hai messo al mio fianco.

Schema della lezione

1) *Dopo i doveri con Dio, i doveri verso il prossimo, il prossimo che sta al di sopra di noi: i superiori.*

2) *Gesù fanciullo a Nazaret, nostro modello:*
   a) *nell'amore*
   b) *nel rispetto*
   c) *nell'ubbidienza*
   d) *nell'assistenza ai genitori.*

3) *Doveri verso le autorità religiose.*

4) *Doveri verso gli altri superiori.*

Idea centrale. — *Dio mi guida per mezzo dei superiori.*

Proposito. — *Campagna dell'ubbidienza in casa e nella scuola.*

Formule da studiare. — *Dal catechismo di Pio X:* 190-191-192.

Preghiera finale. — « *O Gesù, che hai amato la tua mamma, che hai ubbidito a San Giuseppe, benedici i miei cari superiori e fammi ubbidiente come te.* »

Svolgimento della lezione

1) *I tre primi comandamenti: adorare Dio, amarlo sopra tutto e tutti, rispettare il suo nome, santificare il suo giorno.*

Ora vedremo i doveri che abbiamo verso il nostro prossimo, e incominceremo da quelli che stanno al di sopra di noi: i superiori.

È Dio che li ha collocati nel posto che essi occupano. Li ha messi per rappresentarLo: ci parlano, ci consigliano, ci avvisano, ci riprendono, ci comandano in nome di Dio.

Il Signore agisce così in tutte le cose: non fa Lui direttamente; si serve delle sue creature... per la conservazione e per il governo del mondo.

Chi sono i superiori?... In casa abbiamo i genitori... nella scuola i maestri... Nella Chiesa il Papa, il Vescovo, il Parroco... Nella Nazione i governanti...

Con ciascuno di essi abbiamo dei doveri importanti.

2) Il quarto comandamento *ci parla di questi doveri.*

Nella parola « padre e madre » che sono i grandi responsabili della nostra vita e condotta, si sottintendono coloro che aiutano e sostituiscono il padre e la madre nel lavoro della nostra educazione.

Con la parola « onora » ci si ordina di vedere e rispettare in essi l'autorità data a loro da Dio.

Lo stesso Gesù col suo esempio e la sua parola ci insegnò come si ubbidisce a questo comandamento.

a) *Nazaret. — Una casetta povera dove viveva Gesù con la sua mamma e con San Giuseppe suo padre putativo. Si volevano tanto bene che andavano a gara a farsi dei piaceri l'un l'altro; senza divergenze, senza discussioni.*

Tanto è vero che parlando di loro si dice « Sacra Famiglia ». Gesù era un figlio attaccato ai suoi come nessun altro. Fossimo così noi e non dessimo mai dispiaceri ai genitori!... Gesù insegna come dobbiamo amare i genitori.

b) *Gesù era il Figlio di Dio, ma aveva tanto rispetto per la Madonna perché era la sua mamma; aveva tanto rispetto per San Giuseppe che gli faceva da padre e che fin dalla sua nascita lavorava per sostentarlo.*

Con che rispetto li trattava! Che delicatezze usava loro!...

E voi assomigliate a Gesù nel modo che avete di comportarvi verso i genitori? (Lasciarli parlare.)

Il 4° comandamento proibisce ogni mancanza di rispetto verso i genitori.

c) *Perché nella casetta di Nazaret non vi erano mai divergenze? Perché il fanciullo Gesù faceva sempre in tutto quello che i genitori comandavano. Ubbidiva prontamente, delicatamente. Lo dice il Vangelo:* « ... *ed era loro ubbidiente.* » (Esemplificare portandosi alle azioni dei fanciulli.)

Voi fate così con papà e mamma? (Farli riflettere.)

Gesù fanciullo venne a insegnarci con l'esempio come si deve ubbidire ai genitori.

d) *Gesù giovane, lavora nell'officina con San Giuseppe, per aiutare la famiglia. Poi San Giuseppe si ammala e muore. Gesù allora col suo lavoro provvede alla mamma. Ed era Figlio di Dio.*

(Insegnare come gli allievi possono aiutare fin da giovani i loro genitori.)

e) *Per aiutare i nostri genitori a educarci l'anima e a guidarci per il cammino del cielo, il Signore ha messo il Papa, il Vescovo, i sacerdoti.*

Per aiutarli a istruirci ha messo i nostri insegnanti. A essi dobbiamo ubbidienza, rispetto, gratitudine.

In ogni nazione poi, per il bene di tutti i cittadini, Iddio mette i governanti a cui dobbiamo rispetto e ubbidienza.

Se noi pensassimo sempre che i superiori rappresentano Dio, non ci costerebbe affatto l'ubbidire.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Viviamo in un periodo di ribellione e indisciplinatezza. Abituiamo gli alunni con una educazione soprannaturale a non criticare, a ubbidire ai superiori unicamente perché sono superiori e non solo per motivi naturali, tanto precari.

2) Si insista sul dovere di salutare sempre papà e mamma.

3) Tra fanciulli della stessa scuola organizziamo « il lavoro a squadre » per una vera campagna di ubbidienza.

4) Sarà bene raccomandare agli allievi che parlino di questa lezione in casa. Anche i genitori più indifferenti, ci saranno grati di questo insegnamento.

5) In certi ambienti — soprattutto — è necessario incutere, usando convinzione e mille espedienti, un grande rispetto per il sacerdote. Si mettano in evidenza le benemerenze uniche del sacerdozio cattolico.

Come colonna d'incenso odoroso

(*Dialogo per le Fanciulle dei corsi integrativi*)

Entrano in scena tre giovanette, precedute da Maria, che con gioia espansiva ripete:

MARIA — *Gaudeamus! Gaudeamus omnes in Domino!*

ROSA — Non hai ancora finito di latinizzare?

MARIA — Se non ti va il latino, te lo dirò in italiano: (*con festa:*) « Rallegriamoci ed esultiamo nel Signore. »

CARLA — Tu sei sempre in festa, Maria.

MARIA — E come potrei non esserlo, particolarmente oggi, festa della nostra celeste Madre della cui gloria esultano gli Angeli, mentre la madre Chiesa eleva il suo canto trionfale: canto di fede, canto di gioia, canto di speranza?

CARLA — Poesia! Poesia!

RITA — Si direbbe che oggi sogni anche ad occhi aperti.

MARIA — Ah no! Non è un sogno il mio, ma una consolante realtà, che mi fa rievocare la grande festa del 1° novembre dell'Anno Santo, allorché, perduta nell'immensa folla in Piazza San Pietro, udivo dalle labbra del dolce Cristo in terra, la solenne definizione dell'alto Dogma Mariano: « Pronunciamo, dichiariamo, e definiamo essere dogma da Dio rivelato, che l'Immacolata Madre di Dio, sempre Vergine Maria, terminando il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. »

CARLA — Che novità! Non l'abbiamo forse udita anche noi attraverso alla radio?

BICE — Io non ho sentito nulla, perché ritornai a casa quando la trasmissione era già cessata.

RITA — Si capisce (*un po' ironicamente*) che sei molto devota dell'Apostolo Tommaso...

BICE — Finiscila ora e lascia che Maria mi dica ancora qualche cosa di ciò che disse il Santo Padre.

MARIA — « Voce di secoli — ripeteva commosso — voce dell'eternità è la nostra, che coll'assistenza dello Spirito Santo, abbiamo solennemente definito l'insigne privilegio della Madre celeste: grido di secoli il vostro, per la vostra traboccante pietà. » (*Cambiando tono:*) Bisognava essere là davanti al Vicario di Gesù Cristo, circondato dall'illustre senato della Chiesa e da 600 Vescovi, sfolgoranti di luce Mariana, nello splendore dei candidi paramenti, per comprendere che non è un sogno il mio, ma un entusiastico ricordo, vivo e incancellabile.

BICE — Te fortunata, che andasti

a Roma proprio in quella occasione!

MARIA — Lo puoi ben dire!

BICE — Che cosa provasti in cuor tuo all'udire la parola del Papa e nel partecipare ai trionfi della Madre Celeste?

MARIA — Non mi è dato di esprimerlo: una cosa sola posso dire...

TUTTE — Quale?

MARIA — Piansi, piansi di gioia: una gioia, che non ha raffronti... un preludio del Paradiso.

CARLA — Fosti ben privilegiata di aver potuto assistere a un rito, che al dire di molti, non si ripeterà più nei secoli.

MARIA — Proprio come tu dici. L'ardore, che ci struggeva ci strappava dal cuore un grido, un canto di speranza di rivederla in cielo nella gloria dei suoi casti trionfi, mentre innumeri voci levavano in alto un coro fremente:

« Bella tu sei qual sole,
bianca più della luna,
e le stelle le più belle,
non son belle al par di te. »

(Canto lontano.)

(*Mentre la musica scivola in secondo piano, continua il dialogo.*)

RITA — Anch'io provai in quel giorno un'insolita gioia e facevo eco, col cuore e con l'anima, ai canti popolari, che ci giungevano attraverso la radio.

MARIA — (*con calore:*) Il trionfo della Madonna è un trionfo particolarmente nostro: è il trionfo della donna forte personificata in Maria Santissima, l'alto ideale delle fanciulle, delle giovani, delle madri cristiane, mosse dal suo esempio a salire dietro a lei, nella sua duplice assunzione.

BICE — Via, non volercele dare ad intendere così grosse... Quando mai si avverrò la duplice assunzione della Madonna? Non è forse assunta una volta sola?

RITA — Altro che bomba di grosso calibro! La Madonna te la perdoni.

MARIA — Non ha nulla da perdonarmi per questo. Ve lo ripeto: l'Assunzione della Madonna fu duplice.

CARLA — Si direbbe che il ricordo delle feste di Roma, ti fa perdere la chiara visione della realtà.

MARIA — Nulla di tutto questo. Forse che l'Assunzione della Vergine al Cielo, non fu preceduta dalla sua costante assunzione sulla terra verso la più alta vetta della santità? Lo dice Salomone: « Chi è Costei, che simile a colonna d'incenso esalante i più soavi profumi, ascende per il deserto? »

RITA — (*con meraviglia:*) Per il deserto?

CARLA — Non hai capito?

RITA — Io no!

CARLA — Si tratta del deserto della terra, in cui si svolge la nostra vita quotidiana. Non è così?

MARIA — Precisamente. La Vergine ascese così, come colonna d'in-

censo odoroso nella preghiera costante, nel lavoro casalingo quale attiva e solerte massaia, con la scopa in mano, ma con Gesù nel cuore: tessendo, rattoppando, impastando il pane, cucinando erbe, lattughe e legumi, catechizzando con l'esempio e la parola, sempre e ovunque: da Nazareth a Betlemme, dall'esilio al ritorno in patria, fra le tenebre dello smarrimento del Fanciullo Gesù fino alla vetta inaccessibile della più alta santità: là, dove il fuoco del Divino Spirito fece divampare nel suo cuore, un incendio d'inestinguibile amore, che la strappò alla vita.

BICE — Ho capito, ho capito: altro che bombe incendiarie.

CARLA — Sono altezze che dànno le vertigini e creano lo smarrimento.

BICE — Impossibile imitarla!

MARIA — Tutto è possibile con l'aiuto della grazia! col vivere alla presenza della Madonna col compiere esattamente i nostri lavori casalinghi, con elevarci gigli tra gigli dalla palude fangosa alla candida cima dell'Immacolata, confidando in Lei: Madre, Luce, esempio e forza della nostra giovinezza e particolarmente di noi che ci andiamo preparando con tutto il fervore a celebrare le grandi feste del centenario della proclamazione del fausto Dogma della Tutta Pura.

CARLA — Dici bene, Maria. Bisogna mettersi con tutta la buona volontà a pregare, a lavorare, a risparmiare per trovarsi preparate nei prossimi mesi, non solamente con l'anima e col cuore, ma anche col portamonete ricolmo, onde poter partecipare ai festeggiamenti di Roma o di Lourdes.

BICE — Se tutto va diritto, io mi preparo per andare a Lourdes, onde deporre ai piedi dell'Immacolata i frutti quotidiani dei miei sudori, delle mie rinunce al cinema e a certe riviste, che purtroppo, vuotano il cuore e il borsellino.

MARIA — La Madonna gradirà il tuo omaggio e, ne sono certa, te ne tornerai da Lourdes, ricolma di grazie e di gioie celesti simili a quelle che io provai nel mio pellegrinaggio a Roma e di cui serbo nel cuore un incancellabile ricordo, che mi riempie di gioia e mi infonde coraggio nei momenti difficili della vita. Oh se tutte le nostre compagne comprendessero quanto è vantaggioso ed efficace il partecipare alle grandi dimostrazioni in onore della Vergine Immacolata! Quanto bene ne ricaverebbero per le loro anime e quanta gioia serberebbero nei loro cuori, per farsi portatrici di santa allegrezza nella famiglia, nella scuola, nei laboratori.

TUTTE — Così sia!

E. Acchiappati

La « spia » di Cristo



Così era chiamato durante i sette anni di prigionia Padre Alagiani, Cappellano militare, ritornato con gli ultimi reduci dalla Russia.

Nei primi tempi della prigionia era riuscito a celebrare la Santa Messa con un altarino costruito tutto dalle sue mani o da quelle dei suoi soldati: tabernacolo, tovaglia d'altare, messale scritto a mano, calice fatto con il metallo di una gavetta, ostensorio di legno, la sottana fatta colla fodera dei pastrani tedeschi, il camice con una rozza camicia. Quando è arrivato al carcere della Lubianca, è stato costretto a mostrare 120 particole consacrate. Una dottoressa sovietica gli ordina di buttar tutto via, ed egli si dice disposto a morire piuttosto che buttar via le particole, mettendosele sul suo corpo. Il capitano inveisce. 25 giorni di rigore in cella. Viene poi il colonnello:

— Possibile — dice — che voi abbiate una fede così forte da dare la vita?

— Non una — risponde il Padre — ma mille vite.

— Noi credevamo che si trattasse di veleno — replica il colonnello. Ecco perchè volevamo buttar via tutto.

— No, non è veleno, ma la vita stessa, il segreto della mia e nostra vita.

Facendo da interprete agli ufficiali russi che davano ordini ai prigionieri italiani intramezzava la traduzione degli ordini con incitamenti a confessarsi a Dio, a rivolgersi con preghiere a Lui, tenendosi pronti a ciò che sarebbe potuto avvenire. E li assolveva tutti e tutti si segnavano.

Durante sette anni di segregazione a Wladimir calcola che le particole che portava addosso potessero servirgli fino al febbraio 1957, fine della condanna, per comunicarsi ogni primo giorno del mese. E gli altri giorni Messa secca, cioè una Messa con un disco di carta, sebbene Gesù non si incarni nel mistero. Ma l'apostolo ha Cristo vivente nel suo spirito, è isolato perché ritenuto la spia del Vaticano, ma comunica attraverso il muro con gli altri prigionieri, che imparano la religione. Quando si ammalava, faceva gli Esercizi spirituali, perciò era felice.

Ogni sofferenza per la propria fede: 314

Bontà 1953

Il « Premio alla bontà » che s'intitola la Notte di Natale *è stato celebrato quest'anno per la ventesima volta potendo disporre di mezzi più cospicui del solito: un milione e 310 mila lire. È un riconoscimento, si sa, di atti di non comune bontà, compiuti durante l'anno a persone che vengano segnalate da ogni parte d'Italia.*

Primi ad essere premiati sono i *Mille operai delle manifatture cotoniere meridionali* - Angri (Salerno) che in un impulso di bene si adattano a commoventi rinunzie e sacrifici per venire in aiuto ai ragazzi abbandonati perché possano tro-

vare la loro sistemazione nella vita ed essere avviati a una esistenza di dignità e di lavoro. Un giovane sacerdote del luogo, don Enrico Smaldone, sta attuando da qualche tempo questa opera di redenzione per i ragazzi, che segue con passione di apostolato. Già parecchi piccoli abbandonati egli raccoglie e salva dai pericoli della strada, sta anche costruendo una « Città dei ragazzi ad Angri »: ma le risorse sono poche e i bisogni moltissimi. I mille operai delle Manifatture si commuovono, e decidono, essi che pur sono poveri e vivono di lavoro, di soccorrere la misericordiosa iniziativa. Come? Funziona nello stabilimento una mensa aziendale: per due volte al mese essi la tengono chiusa, rinunziando a farne uso, e per due volte al mese devolvono l'importo di cinquanta mila lire all'opera di redenzione dei piccoli. Inoltre, ciascun reparto dei mille operai in determinati giorni, a turno, cede i propri panini ai ragazzi ricoverati, assicurando a costoro il pane quotidiano. Generosa carità e gentilezza del nostro popolo. In blocco agli operai è assegnato il primo premio di duecento mila lire e la Stella d'oro alla bontà.

Ed ecco alcune motivazioni degli altri premi:

ANTONIO BIGLIA è un ergastolano del penitenziario Porto Azzurro, *che dona i propri risparmi raggranellati giorno per giorno col suo lavoro agli alluvionati.*

ELVINO ZANETTI - Valduggia (Vercelli). — Mezzo paralitico, giovane, e molto povero, trova la forza di aiutare chi è ancor più bisognoso e più infelice di lui. Gli danno per carità una minestra; e *Zanetti,* che tutti i giorni, da anni, arranca con l'unico piede buono, reggendo il pentoletto con l'unica mano valida, la sinistra, arriva da un vecchio calzolaio che non può più lavorare, e offre una parte della minestra e anche quel po' di pane e companatico che gli riesce di procurarsi. *(Stella alla bontà e L. 100.000).*

VINCENZO PAOLANTONIO - Roma. — *Cieco sin dalla nascita ha saputo esprimere dal suo animo un atto di profonda solidale bontà raccogliendo intorno a sè i compagni più piccoli e dedicando loro tutte le ore libere, aiutandoli nell'imparare l'alfabeto Braille e come si lavora, persino, come si fa a giocare quando si è stati colpiti da una sciagura grande qual'è quella di essere nati ciechi* (Stella *alla bontà).*

FRANCESCO RAMAZZINA - Ceregnano (Rovigo) di 15 anni. Poichè due fratelli stavano per annegare, in drammatiche circostanze, nel Canal Bianco, nei pressi di Ceregnano di Rovigo, e le infide acque minacciavano di travolgere altri generosi, accorsi per recare loro aiuto, per ben tre volte, incurante del grave rischio, si gettava nei gorghi, traendo in salvo le persone in pericolo. Nel triplice atto, l'impulso eroico e la consapevole dedizione, si elevano alla sublime poesia della bontà. *(Stella della bontà e L. 100.000).*

Dott. MARIO PERETTI - Torino. — Non più giovane, sà mettere nel beneficare, un fuoco che tanti giovani non hanno. Fuoco, e santa pazienza; trasformata la sua proprietà di Monte Vercio in un ospizio, dedica le vacanze alla cura e all'assistenza di circa settanta bambini poveri. *(Stella alla bontà).*

P. PIETRO DAMIANI - Pesaro. — *In qualità di capellano militare, avendo seguito per diciotto mesi la tragedia della Venezia Giulia, si preoccupò dei bimbi rimasti orfani e sentì il bisogno di creare loro un sicuro asilo. In un collegio, da lui stesso istituito, tra difficoltà che sembravano insormontabili ospitò così migliaia di ragazzi educandoli, istruendoli, avviandoli ad una professione.* (Stella alla bontà).

Amor del prossimo: 242

SPRAZZI DI LUCE DALLA CINA ROSSA

Nella lotta antireligiosa, lunga e implacabile, Dio confonde i persecutori, col fervore stesso degli umili e dei piccoli, pronti all'opera della grazia.

Al cinematografo

... Durante gli Esercizi Spirituali, due nostre care ex alunne, Figlie di Maria, allieve infermiere in un Ospedale assai distante da noi, hanno confidato alla Direttrice d'essere costrette ad andare al cinema ogni domenica sera, insieme alle altre interne. Ma, grazie all'aiuto della Madonna, negli otto mesi, passati all'inizio del corso, neppure una volta diedero uno sguardo allo schermo.

Sempre, per tutto il tempo della rappresentazione se ne stettero con gli occhi bassi, recitando il Rosario, per implorare dalla Vergine Santissima di preservarle da quanto avesse potuto offuscare la purezza delle loro anime..

Fuggire le occasioni: 371

« Padre, sei cambiato in favore della riforma? »

... Questa notte è stata triste e al tempo stesso gloriosa per la Chiesa: ben 23 sacerdoti sono stati portati via da varie case religiose. La chiesa più colpita è stata quella di Cristo Re, rimasta senza neppure un sacerdote, essendo stati imprigionati tutti i Padri, compresi i cinesi.

Commovente però il coraggio dei cristiani che, accorsi, come al solito, per ascoltare la prima Messa, e non trovandola, sono andati in massa alla polizia, chiedendo che venisse rilasciato almeno un Sacerdote. L'hanno ottenuto, benchè con la clausola d'esser custodito dai soldati giorno e notte.

Appena entrato in chiesa, i fedeli, temendo che fosse stato costretto a firmare per la chiesa nazionale, gli sono andati incontro chiedendo in coro: « Padre, sei cambiato in favore della riforma? Se sì, noi non ascolteremo la tua Messa... »

Dopo un momento di trepido silenzio, si ode risuonare chiaro e spiccato il « no » del Sacerdote, seguito da un esultante « Deo gratias » dei fedeli.

Finita la Messa, una supplica generale: « Padre, benedicici! » E il Padre alza la mano e benedice i presenti, fra i quali la vecchia mamma che piange sommessamente; poi s'allontana tra le guardie...

Unità della Chiesa: 108

« Sorella, non occorre che tu venga... »

... Prime comunioni di cinque fanciulli, preparatisi con grande impegno. Uno di loro — Giovanni — tutto fuoco, sempre pronto a scattare, ora non si riconosce più. Avendo sentito un giorno raccontare la vita del suo Protettore San Giovanni Evangelista, si mise con energia a lavorare il suo carattere, dicendo: « Il mio San Giovanni era tutto carità, ed io devo imitarlo perché sia contento di me ».

Né gli altri sono stati da meno nel fervore di migliorarsi; oggi poi, in refettorio, avendo veduta l'Aspirante, incaricata come al solito dell'assistenza, le hanno detto: « A-zi (sorella maggiore) non occorre che tu venga; stamattina abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore, perciò è impossibile bisticciare o far capricci... »

Opere di misericordia

Il piccolo Pietro

... Un altro gruppo si sta preparando alla prima Comunione. Edificante il fervore del piccolo Piero di sei anni soltanto. Due settimane fa aveva confidato alla Suora una grande pena: « L'anima della mamma non è bella, perché non ha la grazia di Dio! »

— Perché dici questo?

— Perchè la mamma non va a Messa alla domenica e al venerdì mangia quasi sempre carne, benché io al giovedì sera le ricordi di comperare il pesce. Mi dice di sì, ma poi a pranzo troviamo sempre carne. Io non ne mangio.

Dopo un momento d'interruzione, riprende con tono deciso: « Suora, voglio farmi prete quando sarò grande. »

— Perché

— Perché il prete ha il potere di assolvere i peccati, e io voglio assolvere i peccati della mia mamma, affinché Gesù la faccia diventare di nuovo bella e resti sempre con lei.

Incoraggiato a pregare e a offrire i suoi piccoli sacrifici, se ne andò contento. Ed oggi, eccolo arrivare di corsa con gli occhi brillanti di gioia, per dire tutto d'un fiato: « Suora, l'anima della mia mamma è bella; non c'è più il peccato. La mamma è venuta con me a Messa e si è confessata. Non ha avuto tempo di fare la comunione; ma mi ha detto che la farà a Natale. »

Fine della confessione: 355

Sono uno scampato dall'inferno

A Cesena, un capo ferroviere, comunista, stava per compiere un gesto disperato: buttarsi sotto il treno. Un amico lo ritrasse a tempo dalla morte e lo persuase, a fatica di recarsi almeno una volta in Episcopio, ove si era cominciato a spiegare per gli uomini il « Trattato della Vera Devozione » del Montfort.

Fin dalla prima sera scoppiò in lagrime, e le lagrime non si asciugarono più sul volto di lui. Si mise a posto con una buona confessione, fu assiduo alle conferenze mariane, divenne un'anima eucaristica ferventissima al punto di passare parecchie ore in adorazione. Non poteva tenere solo per sé la grazia ricevuta, si diede a girare in bicicletta di parrocchia in parrocchia per esortare i parroci a predicare la devozione a Maria.

« Sono uno scampato dall'inferno » ripeteva « per la bontà della Madonna ».

Intercessione di Maria: 429

Piuttosto la prigione che mentire

Uno dei primi episodi che misero in risalto l'attaccamento dei giovani alla nostra istituzione, avvenne poco tempo dopo la cosiddetta liberazione.

Si era a sera durante la cena, e chissà come, capitò tra alcuni ragazzi uno di quei soliti bisticci che accadono tante volte. Uno di questi, un po' debole di testa, in quell'occasione ragionò ancora peggio delle altre volte. Spinto da alcuni compagni più scaldati andò dalla polizia ad accusare di essere stato battuto.

I due accusati furono senz'altro arrestati e non valsero preghiere e testimo-

nianze degli altri per impedirne l'arresto. Un superiore che aveva tentato di intervenire fu dal capo della polizia messo malamente alla porta.

I due arrestati erano un cristiano ed un pagano. Sottoposti ad un interrogatorio non negarono affatto di aver battuto il loro compagno essendo stati da lui spinti a quell'atto.

Il poliziotto assume un tono paterno e li invitò a sfuggire l'imprigionamento affermando che l'avevano battuto spinti dai loro superiori.

— Nemmeno se mi tenessi in prigione cent'anni io direi questa bugia. Io ho battuto perchè ho voluto io.

E non ci fu verso. I due tennero duro, e dovettero dormire per una notte in una orribile prigione, dando però a tutti i carcerati un ammirabile esempio di fortezza e di rettitudine.

Il giorno dopo furono accolti in trionfo: erano i primi due nostri ragazzi che provavano anche per breve tempo le prigioni comuniste.

« È tutto del Signore »

Passa Gesù: Domenico, come un soldato, scatta sull'attenti, cade in ginocchio tra il fango.

Al compagno con cui tornava da scuola, sembrò eccessiva quella fede, ma Savio lo quietò con poche parole smaglianti. « Ginocchia e calzoni è tutto del Signore: perciò tutto deve servire a rendergli onore e gloria. Quando passo vicino a Lui non solo mi getterei nel fango ma mi precipiterei in una fornace. »

In altra simile circostanza ripetè decisamente il gesto di adorazione mentre di fianco un militare che sa bene scattare, fa il timido con la coscienza e il sostenuto davanti al sovrano Signore. Eppure il ragazzo vince l'uomo d'armi: eccolo inginocchiato accanto a lui e non sulla pezzuola che il Savio gli stese davanti, ma per terra.

Anche per lui ginocchi e divisa è tutto del Signore.

Per non voler essere il Papa della Cina

L'Arcivescovo cattolico cinese, Yu Pin, in visita a Seul, ha detto che nella Cina continentale vi sono non meno di 4 milioni di cattolici, che continuano a pregare Dio e a diffondere il Vangelo fra le masse. L'alto prelato, che ha 53 anni, ha poi rivelato che l'Arcivescovo Chow Chi Shi di Non Crang Wa, nella Cina centrale, è morto recentemente nella prigione di un campo di concentramento comunista per aver rifiutato ostinatamente di diventare il Papa della Cina. *Egli doveva per aver salva la vita mettersi a capo della Chiesa nazionale, dipendente dalle autorità comuniste.*

« Sì, Gesù, rispose »

I fanciulli si volgono verso le persone d'animo semplice con l'istinto con cui le farfalle si precipitano verso le luci splendenti. Non sanno perchè, ma si sentono attirati come i frammenti di ferro sono attirati dalla calamita.

A Pio X, cappellano, parroco, vescovo, cardinale, Papa, i fanciulli accorrevano come i bimbi ebrei correvano attorno a Gesù. In un'accolta di bimbi andati in Va-

ticano, per ringraziarlo del decreto che riduceva l'età della Prima Comunione, uno interrogato il Papa:

— Sì, Gesù — rispose.

Nelle sguardo buono del Papa, quel bimbo vedeva Gesù come lo vedevano i bimbi della Palestina.

Preghiamo col... muezzin

Un mezzo facile per pregare per i musulmani, senza dover aggiungere una nuova pagina di manuale di pietà è la recita dell'« Angelus Domini », tre volte al giorno per i musulmani.

I musulmani conoscono e venerano la Madonna — l'Arcangelo Gabriele è il protagonista delle « rivelazioni » del Profeta — nell'« Angelus » si commemora l'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito Santo, e cioè il mistero che l'Islam si rifiuta di accettare...

Nella stessa ora, mattino, mezzogiorno e sera i musulmani chiamati dal « muezzin » fanno la loro preghiera; noi cattolici al suono delle campane, salutiamo Maria con le parole di Gabriele, nel momento dell'Incarnazione del Verbo, e per sua intercessione preghiamo Dio che infonda la sua grazia nelle mani anche dei 280 milioni di musulmani affinché riconoscendo così, all'annunzio dell'Angelo, l'Incarnazione di Gesù Figlio di Dio, per operera dello Spirito Santo, anch'essi, per la di Lui reale passione e morte, pervengano alla gloria della risurrezione.

Ricordatevi dunque: quando udite la campana, immaginatevi come difatti è, il « muezzin ». Egli: « Allahu Ahbar... » noi: « Angelus Domini » per l'Islam.

Cadde morto abbattendo la Croce

A Samsun i Turchi s'impossessarono di una chiesa cristiana; e quando una domenica si accingevano a demolirla, un operaio, per cominciare, salì in cima al tetto ed abbattè la Croce. Questa fu atterrata, ma assieme ad essa cadde morto anche l'operaio, di modo che al suolo si vide la Croce accanto al cadavere.

A questo fatto tutti dicevano: « Ecco come il Dio dei cristiani punisce quelli che s'impossessano delle chiese, e le demoliscono, e lavorano la domenica... » In un'altra città turca, e precisamente a Trebisonda, accadde un fatto simile, cioè che demolendo una chiesa cristiana, un operaio cadde morto.

La figlia di un Capo negro diviene religiosa

La figlia del capo degli Orlus, una tribù della Nigeria, a 23 anni di età è entrata nella Congregazione Missionaria del Santo Rosario. La religiosa ha preso il nome di Suor Teresa. Suo padre era stato onorato nel 1950 dal Santo Padre con la medaglia « Pro Ecclesia et Pontifice ». La vestizione dell'abito è stata festeggiata dagli indigeni della tribù Orlus con un grande banchetto e con danze tipiche del paese.

La fede non può essere uccisa

Dopo 35 anni di persecuzioni religiose, di lotta contro la fede di assassini di decine di migliaia di sacerdoti e fedeli, in Russia molti gerarchi del partito

continuano impassibilmente a battezzare i loro figli. La conclamata « libertà di religione » non permette più al governo di perseguitare materialmente i credenti, che possono essere solo rimproverati, licenziati, privati dei privilegi di partito.

Recentemente, la Komsomolskaja Pravda lamentava che i segretari di partito educano male i giovani comunisti, e tra l'altro scriveva testualmente: « Come possiamo veder fiorire la lotta antireligiosa, se il segretario del komsomol (gioventù comunista di Lenin) di Bransk, Mikhail Trussov ha fatto battezzare suo figlio e, seguendo il suo esempio, il Komsomolez Burcenkov ha fatto lo stesso? Quale educazione antireligiosa vi può essere dunque e quale influenza educativa può esercitare il Trussov, se egli stesso — virtuale ateista militante — osserva i riti religiosi? »

Franchezza di fede

Dopo le leggi vessatorie del 1902 contro le scuole cattoliche in Francia, la framassoneria intensificò ancora la lotta anticlericale. Nel comune di Sommedieu parecchie famiglie si recarono da una maestra, perchè fossero aboliti i libri condannati dal Vescovo: ma invano. Allora quindici bambine si rifiutarono di imparare le lezioni di storia su quei testi tanto empi; e furono espulse dalla scuola. Ma esse, nell'uscire dalla soglia dell'aula, protestarono contro la iniqua sanzione, cantando in coro l'Ave Maria. Furono citate in tribunale per clamori e schiamazzi ingiuriosi. Al ridicolo processo assisté grande folla; ma un abile avvocato sventò la subdola manovra; e i giudici non osarono finire il processo e rinviarono la sentenza. Le bambine allora furono accompagnate in trionfo alle case loro.

Il nome di Maria è sempre indice di vittoria contro il male. Senza nessun rispetto umano pronunziamolo apertamente ed esigiamone il culto, ricacciando in gola le empie bestemmie che purtroppo anche tra la gente che si dice civile si sentono pronunziare.

Ho mandato due anime in Paradiso...

Ancora un episodio; un episodio un po' diverso dagli altri, ma sempre di un piccolo portatore del dono di Dio. È GABRIELE, un fanciullo assamese Khassi della Scuola delle figlie di Maria Ausiliatrice di Jowai (India Nord), dove ha imparato il Catechismo, che gli è valso il Battesimo col nome dell'Arcangelo annunziatore.

Eccolo di ritorno, al riaprirsi della Scuola, dopo due mesi di vacanze, godute nella libertà della selva nativa. Si vede che ha qualche cosa da dire, e non sa incominciare.

— Sei contento di tornare a Scuola?

— Sì, tanto... — E continua a guardare, col capo un po' inclinato, e il ciuffo di capelli neri spioventi, che gli ciondola sulla fronte...

— Che cosa hai fatto di bello durante le vacanze? — Sorride, è proprio questa domanda che aspettava.

— Ho aiutato lo zio... ho insegnato ai miei compagni a cantare e a pregare... e... e...

— Che cosa ancora?...

È il suo bel segreto; lo dice piano; ma con una gioia che gli sfavilla dagli occhi: — Ho mandato due anime in Paradiso!...

— Due anime in Paradiso?... Come hai fatto?

— Voi ci avete insegnato che bisogna ricevere il battesimo per andare in Paradiso... che chiunque può battezzare in pericolo di morte, e che chi muore subito dopo il battesimo va in Paradiso...

Nel mio villaggio c'erano due bambini che stavano per morire: il Padre era lontano 24 miglia, non c'era neppure il Catechista, nè alcuno che sapesse dare il battesimo... Allora, io ho preso dell'acqua pulita e li ho battezzati, proprio come ci avete insegnato al Catechismo...

E fece vedere come aveva fatto, ripetendo il gesto e la formula esatta.

— Bravo, Gabriele, hai davvero salvato due anime!

— Voi ci avete anche detto — continuò il fanciullo — che chi salva un'anima, salverà pure la sua... Dunque, adesso sono sicuro di salvarmi!... Oh, che bellezza! Salvare l'anima e andare in Paradiso!...

E con due salti scomparve felice, per la gioia di quella grande verità, scolpita in cuore.

SALLY, un'altra bimba, inglese questa, e di soli sei anni; è protestante; ma segue lei pure nel Convent School *« Maria Ausiliatrice » di Chertsey la lezione di Catechismo e vi si interessa molto. È rapita al pensiero del Cielo, che Gesù ci ha meritato con la sua Passione; sembra quasi impaziente di potervi andare...*

Anche sulla sua casa si è distesa l'ombra della sventura: la giovane mamma è morta dopo pochi giorni di malattia, e il babbo, affranto dal dolore, se non giunge alla disperazione, la rasenta quasi, perchè la sua fede è appena un ricordo incerto e nebuloso.

E non sa come rivelare alla bimba — ancora ignara — la dolorosa realtà. Una sera se la stringe vicina, e facendosi forza, le dice: — Sally, la mamma non c'è più... È morta...

E s'interrompe, fissando con una sospensione angosciosa la bambina... Ma questa invece sorride, esclamando: — Oh, ma allora la mamma è in Cielo con Gesù!... Che bellezza!...

Il povero babbo si commuove e piange...

— No, babbo — continua Sally — non devi piangere: la mamma è felice in Cielo; ma si rattristerebbe se ti vedesse piangere!...

Che impressione abbia fatto sul suo cuore tanta freschezza di fede, il povero padre non sa dirlo; ma sente il bisogno di andare a ringraziare le Suore per ciò che hanno insegnato a Sally e che dischiude una luce nuova anche a lui.



P. MICHELE FAVERO

CATECHESI NUZIALE

Presso l'Autore Villa S. Antonio

M. Zaccaria, Galliano-Eupilo (Como). L. 100.

Si deplora da tutte le parti che l'ignoranza religiosa sia sempre più grande — tanto più da quando i *grandi* hanno tralasciato di ascoltare il « catechismo degli adulti » — e si vanno escogitando i mezzi per porvi rimedio.

Uno dei più conclamati oggi è quello di fare un po' di catechismo, abilmente camuffato, nelle occasioni in cui vanno in chiesa anche le persone che di solito non la frequentano: nozze, funerali, battesimi.

Ed è certo accorgimento degno di molto elogio!

Ma in pratica sono molti che se ne valgono?... L'approvarlo e l'esserne persuaso non basta ancora: bisogna saperci fare!

Così come occorre saper sfruttare la favorevole occasione del così detto *esame degli sposi...* Finché se ne parla in astratto, i futuri sposi non sanno come prepararvisi e tutto finisce per ridursi a una vana cerimonia o ad una pia funzione.

Ecco il Padre Favero fare invece qualcosa di pratico e di redditizio: un fascicolo, che non ispaventa nessuno con la sua ridottissima mole di sole 40 pagine, e che sotto il titolo « *Catechesi Nuziale* », con la forma così perspicace delle domande, e risposte, istruisce per davvero sull'essenziale che i coniugi cristiani devono sapere intorno alla vita matrimoniale e al sacramento che vi introduce.

Intanto nelle prime pagine — proprio in sole 4 pagine — sono ri-

cordate le principalissime verità religiose, i doveri essenziali della vita cristiana.

Nonostante la forma popolare della « domanda e risposta » anche fidanzati colti si troveranno a loro agio con questo opuscolo che — sempre con grande chiarezza — dice cose elevate, nobili, logicamente concatenate, persuasive e concludenti.

Sentiamo di doverne raccomandare vivamente la diffusione soprattutto ai parroci, che utilmente lo faranno penetrare anche nelle famiglie già formate, per i preziosi richiami contenutivi a doveri che durano l'intera vita.

Fr. Leone di Maria

F. H. DRINKWATER

TALKS TO TEEN-AGERS

Burns e Oates - London, 1954

Il Rev. Drinkwater, Direttore della Rivista catechistica inglese « *The Sower* » (il Seminatore), ha pubblicato un nuovo volume: « *Conversazioni con Adolescenti* ».

Sono brevi composizioni, in media di tre pagine, sopra argomenti assai pratici: la casa — i genitori — gli amici — la nostra responsabilità — il lavoro — i divertimenti — lo sport — il danaro — le letture — la coscienza — le scelte — i Sacramenti — l'anno liturgico, ecc.

Ciò che più fa apprezzare queste pagine è quel senso di completezza per cui mentre l'occhio mira alle cime ideali, non sono perdute di vista le cose che parrebbero più banali... come la buccia di banana lasciata in giro e che può cagionare dei capitomboli. Il ragazzo si sente così guidato a diventare, a un tempo, il perfetto cittadino di questa città terrena, pure mirando alla conquista della eredità celeste.

Leggere venature del tipico *humour* inglese tengono lo spirito in perenne stato di serenità...

Chi può capire la lingua trarrà sicuro profitto da queste pagine che sono nel solco della « Riflessione » lasalliana, della « Buona Notte » salesiana: colpi d'ala che portano in alto senza far perdere di vista le realtà quotidiane, dando anzi a queste un valore di cose eterne.

Fr. Leone di Maria

CATECHISMO allo Schermo

La centrale delle "Filmine Don Bosco"

A primavera il tiepido sole, la luce, i fiori, il profumo dell'aria avvolgono come un incanto la casetta nativa di Don Bosco sul Colle dei Becchi.

A pochi metri da quella casetta è tutto un fervore di opere negli *studi* che realizzano le ormai famose « Filmine Don Bosco ».

Non è senza un profondo significato che quei moderni e attrezzatissimi laboratori sorgano accanto alla povera e antica casetta: è come lo sprigionarsi di una forte luce di fede e di scienza dall'umile culla di un santo.

Laboratorio Filmine

Entriamo in punta di piedi: le macchine lucide lavorano con brusio vellutato nell'ombra, tra un continuo scattare di segnali rossi.

Qui è il reparto della *ripresa* (fig. 2): momenti di oscurità si succedono a scrosci improvvisi di luce. Ad uno ad uno gli originali, posti sotto la macchina da presa, si fissano sul negativo nei loro artistici tratti e nei loro vivaci colori.

Più in là è il reparto *stampa* (fig. 3): il negativo, congiunto ad anello e messo a contatto diretto colla pellicola positiva, stampa cento, mille volte di seguito una stessa filmina. La velocità è sorprendente: seicento quadri al minuto, ottocento metri di pellicola all'ora.

Tutto l'ambiente è illuminato appena da una debole luce rossa, se la pellicola in macchina è per le filmine bianco-nere; o da una ultradebolissima luce verde, se la pellicola è a colori: tanto debole che a stento potete distinguere le dita della mano se... ve le ficcate negli occhi.

Eccoci al reparto *sviluppo* (fig. 4): nelle sviluppatrici per il bianconero e in quelle per il « ferraniacolor », la pellicola scorre lentamente

di vasca in vasca, sale, scende, si snoda come le spire di un serpente. Ad ogni momento succedono fenomeni diversi: qui compaiono improvvisamente le immagini, là cade tutto il color bianco latte e la pellicola diventa trasparente.

Occhio agli strumenti di controllo! (fig. 5) tempo e calore non devono sgarrare di un ette. Guai se la velocità rallenta di qualche secondo o la temperatura si alza o si abbassa di un grado: tutto il lavoro è compromesso e il materiale è perduto.

Passata sempre di seguito negli essiccatoi, la pellicola si raccoglie asciutta alla testa delle sviluppatrici.

Nel reparto di *controllo* la pellicola lavorata viene osservata attentamente metro per metro, filmina per filmina, quadro per quadro. Perchè la garanzia del prodotto sta a cuore ai coscienziosi e abili realizzatori delle « Filmine Don Bosco »!

Ma la nostra visita non è ancora finita: entriamo nella *sala di visione.* Qui avvengono le proiezioni per il controllo delle prove, i cui risultati serviranno per mettere a punto le macchine.

Infine passiamo all'*ufficio archivio* dove centinaia di cassette e cartelle custodiscono le preziose opere degli artisti del pennello che servono come originali di base per la realizzazione delle filmine.

La parola alle cifre

Se la moderna attrezzatura dei laboratori ci meraviglia, l'enormità del lavoro realizzato in pochi anni ci sbalordisce.

Sono più di cinquecento i soggetti diversi che arricchiscono il catalogo delle « Filmine Don Bosco ». Precisamente: quattrocentoquattro in bianco-nero, centosessantadue in « ferraniacolor ». Filmine per tutti i gusti: filmine per l'insegnamento della religione; filmine per la ricreazione e il divertimento; filmine per l'insegnamento delle materie scolastiche e professionali.

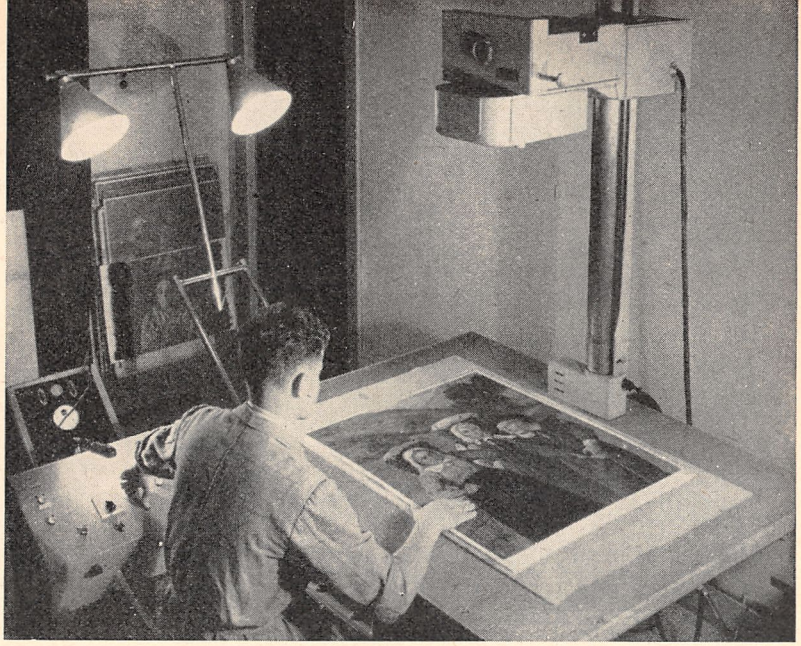
A cento, a mille per ogni soggetto, sono uscite da questi laboratori per spandersi, nel nome di Don Bosco, in tutto il mondo.

Per queste realizzazioni sono stati consumati finora circa ottocentomila metri di pellicola cinematografica. Sono stati stampati circa trentatrè milioni di immagini, le quali, moltiplicate per il numero degli occhi che l'hanno viste, danno una cifra che Dio solo sa. E siccome le « Filmine Don Bosco » sono un'opera di pace, di lavoro, di scienza, di progresso e di civiltà, così Dio solo sa calcolare e tener conto del bene uscito dal cuore e dall'opera di un santo che amava la pace, il lavoro, la scienza, il progresso e la civiltà.

G. Bassi

Reparto:
« *Ripresa* »
(cfr. pag. 297)

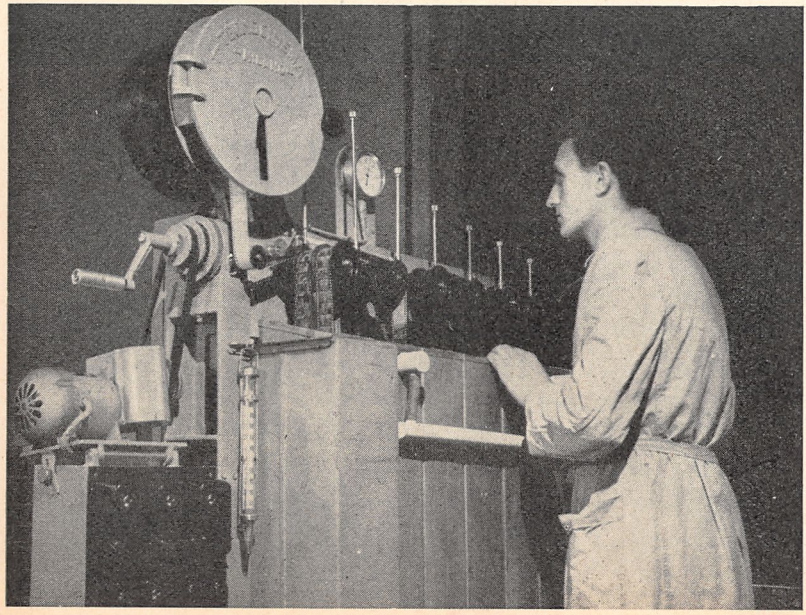
Figura, 2



FILMINE DON BOSCO della ELLE DI CI

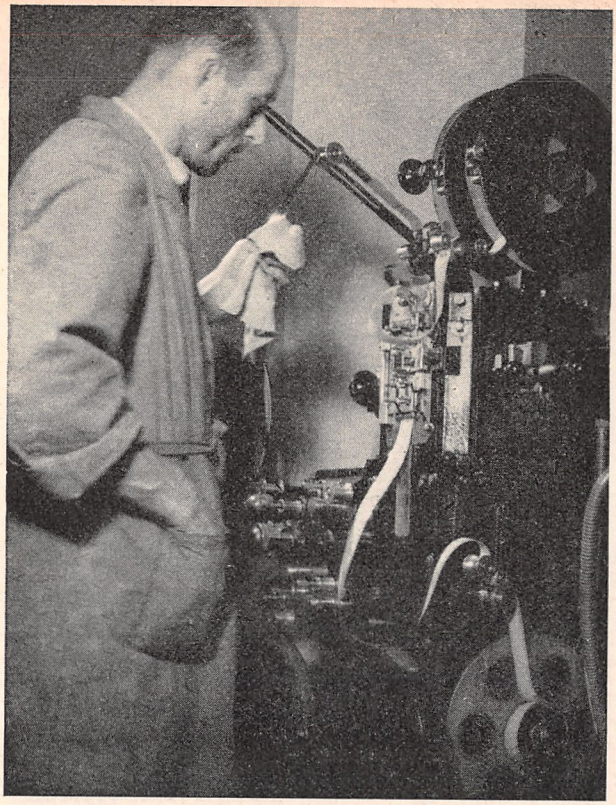
Ricordate:
un nome luminoso, un successo assicurato!

S'invia Catalogo dietro semplice richiesta: L. D. C. Colle Don Bosco - (Asti)



Reparto:
« *sviluppo*
in bianconero »
(cfr. pag. 298)

Figura, 5

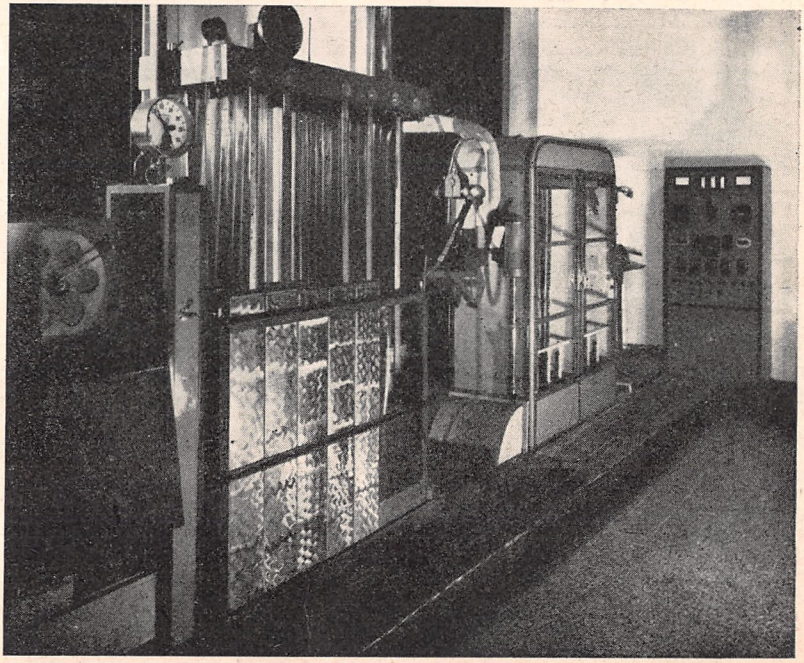


Reparto:
« *Stampa* »
(cfr. pag. 297)

Figura, 3

In tutto il mondo
continua il grande successo
delle Filmine Don Bosco

33 milioni di fotogrammi
750 Km. di pellicola
268 soggetti in bianconero
124 soggetti in ferraniacolor



Reparto:
« *sviluppo*
in ferraniacolor »
(cfr. pag. 297)

Figura, 4